

Nuovo ospedale, i Riuniti ai creditori «Siamo disponibili al confronto»

L'Azienda replica al gruppo di imprenditori in subappalto Dec che chiedono di essere saldati
«La situazione è molto complessa, i singoli casi richiedono soluzioni differenti tra loro»

CARMEN TANCREDI

«Siamo sempre stati disponibili al confronto, e continueremo a esserlo, con gli imprenditori coinvolti, con i loro legali e con i loro rappresentanti di categoria, proprio perché vogliamo essere parte attiva di un percorso che porti chiarezza, verificando tutte le possibilità previste dalla legge».

È questa la risposta dell'Azienda ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo all'iniziativa di 15 imprese, di cui 8 bergamasche, che hanno lavorato in subappalto al nuovo ospedale, per conto della Dec spa di Bari (che ha chiesto il concordato preventivo un mese fa) e che si sono riunite in un Comitato creditori, rappresentato e tutelato dalla Lia, Liberi imprenditori associati di Bergamo per poter ottenere il pagamento dei lavori effettuati e mai saldato dal colosso pugliese che ora è in gravissime difficoltà economiche.

Gli imprenditori, rappresentati dalla Lia, hanno annunciato che scriveranno a prefettura, Regione, assessorati competenti, sindacati e associazioni di categoria perché tutti insieme, trovino un percorso condiviso per arrivare al saldo del dovuto, e si tratterebbe di almeno 10 milioni di euro complessivamente: nel dettaglio, chiedono che siano gli Ospedali Riuniti ad anticipare quanto dovuto dalla Dec, evidenziano che «l'Azienda ospedaliera non può pensare di aprire il Papa Giovanni XXIII passando sopra il lavoro di imprese che non hanno avuto con-

testazioni, hanno costruito la struttura alla Trucca e ora rischiano di finire in pesanti difficoltà finanziarie». Non solo, evidenziano che sono 560 gli addetti che, se le imprese non vengono pagate, rischiano di restare senza lavoro, e proprio per assicurarsi un minimo di tutela, tramite il Comitato e la Lia hanno già dato mandato ai legali per richiedere un sequestro preventivo dei beni con pignoramento per conto terzi, cioè chiederanno al giudice che vengano bloccati ai Riuniti eventuali crediti della Dec. E avvertono: o si trova una soluzione entro il 15 settembre o si avvieranno presidi permanenti alla Trucca, «se non saremo pagati, l'ospedale non aprirà».

L'Azienda Riuniti, ieri, si è detta disponibile al confronto, ma sottolinea che «la situazione come è noto è davvero molto complessa: i singoli casi presentano caratteristiche talmente eterogenee da richiedere soluzioni diverse e spesso in conflitto fra loro. La grande attenzione all'apertura del Papa Giovanni XXIII è sempre andata in parallelo con la grande attenzione agli aspetti sociali e occupazionali legati al nuovo ospedale, come dimostra il costante rapporto con le associazioni sindacali e di categoria. Ci auguriamo quindi che gli organi competenti individuino al più presto una soluzione percorribile che tuteli le imprese e i lavoratori, anche quelli dell'ospedale, e i cittadini che attendono di poter entrare nella nuova struttura».

■ RIPRODUZIONE RISERVATA



Una panoramica del nuovo ospedale Giovanni XXIII: c'è attesa per l'apertura ma restano problemi con le aziende che hanno realizzato i lavori

L'INDISCRETO

*In Regione
un valzer
di poltrone
C'è Locatelli*

I rumors dicono che già oggi i giochi potrebbero fatti, nero su bianco: e gli equilibri dell'asse Pdl-Lega in Pirellone, nel comparto più appetito, quello della Sanità, vedrebbero risalire le quotazioni padane. Formigoni avrebbe deciso di rifare un look alla «sua» Sanità, anticipando i «valzer» di settembre con le valutazioni di metà mandato delle direzioni di Asl e Aziende ospedaliere, facendo traslocare due nomi importantissimi ma adesso troppo «chiacchierati» perché coinvolti in inchieste (e indagato è pure il governatore). Carlo Lucchina (due inchieste sulla testa), direttore generale dell'assessorato alla Sanità e Pasquale Cannatelli, direttore generale dell'ospedale di Niguarda (an-

che lui con un bis di inchieste) avrebbero già le valigie pronte: per Lucchina ieri gli addetti ai lavori davano un posto al ministero, mentre la sua poltrona di direttore andrebbe a un altro pidellino, Roberto Albonetti, che dal 2010 è a capo della Direzione generale Famiglia (l'assessorato di Giulio Boscagli), dopo essere stato per cinque anni dg per l'Istruzione. I rumors dicono che la direzione generale Sanità, sulla carta, fosse la pretesa della Lega sotto il nuovo corso di Maroni e Salvini, ma c'è già (per il momento) l'assessore che è leghista, Luciano Bresciani, e poi il governatore questa direzione non vuole mollarla agli alleati. Che otterrebbero quella di Albonetti: ci arriverebbe il bergamasco Walter Loca-

telli, oggi dg all'Asl 1 di Milano, leghista di ferro, che diventerebbe così una poltrona verde «cardine» in Regione. E, con lui risalirebbe le quotazioni anche Maria Cristina Cantù, maroniana, che andrebbe al posto di Locatelli, dall'Asl di Gallarate, sempre che non si conquistasse la direzione Famiglia sul filo di lana. E Cannatelli? Formigoni avrebbe deciso uno scambio alla pari tra lui e Francesco Beretta, ora al San Gerardo di Monza, anche lui, come Cannatelli, vicino all'area ciellina. E Bergamo? I rumors dicono che nulla cambia, c'è il nuovo ospedale da aprire. Anche se, meno di un mese fa, proprio il dg Nicora aveva scritto ai dipendenti per smentire le voci che lo davano in partenza. **Ca. T.**

Folla per il Perdono d'Assisi «Testimoniate onestà nella vita»

«Come San Francesco, il Signore invita ognuno a riparare la Chiesa. Dobbiamo testimoniare il Vangelo, il perdono, l'onestà e la solidarietà nei luoghi in cui viviamo, per reagire al deserto fatto di indifferentismo religioso, egoismi, disprezzo della vita e del matrimonio».

Sono le parole del vescovo ausiliare emerito Lino Belotti, che ieri mattina, nella basilica di Sant'Alessandro in Colonna, ha presieduto la Messa solenne nella festa del Perdono d'Assisi. Presenti, nell'intera giornata, oltre 5.000 fedeli da Bergamasca, Brianza, Comasco e Lecchese.

La festa è anche occasione di incontro e rinnovata vita per il borgo. Sono state rinnovate le iscrizioni all'Associazione del Perdono d'Assisi, che ha come fine il suffragio degli iscritti dopo la morte. Attualmente sono circa 75.000. In mattinata i momenti forti della festa con la pre-



Folla in Sant'Alessandro per la festa del Perdono d'Assisi FOTO COLLEONI

dicazione di padre Marcello Longhi, superiore dei Cappuccini di Borgo Palazzo, seguita dalla processione penitenziale del «santo passaggio», per indicare il passaggio dalla sfera terrena e quella celeste, guidata dal vescovo Belotti, impegnato fin dalle 7 in confessionale. Quindi la Messa solenne, presenti anche il sinda-

co Franco Tentorio e il presidente del Consiglio provinciale Roberto Magri. All'omelia, il vescovo emerito ha ricordato le antiche origini della festa del Perdono: mentre pregava nella Porziuncola, in una visione San Francesco d'Assisi ottenne da Gesù Cristo il privilegio del «perdono intero e remissione delle

pene a quelli che, pentiti e confessati, verranno a visitare questo luogo». Nacquero così la festa del 2 agosto e la Pia associazione del Perdono d'Assisi. Una devozione antica, riattualizzata dal vescovo Belotti per la nostra epoca. «Riparare la Chiesa del Signore è un invito sempre attuale. I cristiani devono testimoniare il Vangelo nella società, segnata da un deserto di indifferentismo religioso e disprezzo delle verità di fede, crollo dei matrimoni e separazioni sempre più facili, disprezzo dei valori della vita, denatalità, aumento degli aborti e degli omicidi». Il vescovo Belotti ha poi aggiunto: «L'etica cristiana dà grande spazio al perdono, che diviene amore reciproco. Dobbiamo tornare a imparare a perdonare».

Al termine, il vescovo Belotti ha inaugurato lo spazio della penitenzieria ed è stata scoperta una lapide in ricordo sia del contributo dell'Associazione del Perdono d'Assisi alla realizzazione della penitenzieria, sia del suo storico presidente Alessandro Rovetta, il cui testimone, dopo la sua morte nel 2008, è stato raccolto dal figlio Stefano. ■

Carmelo Epis

tf
tiziana fausti

OUTLET

NUOVI ARRIVI

UOMO DONNA ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI

SCONTI FINO AL 70%

BERGAMO - VIA GHISLANDI 61/E

APERTO TUTTO AGOSTO